

451

## IV.

## ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80  
Semestre » 5. 50  
Anno . . . » 10. 50

A domicilio più  
Cent. 80 ogni Tri-  
mestire.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50  
Semestre » 8. 50  
Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì,  
Giovedì e Sabato  
di ogni settimana  
regolarmente, oltre  
i Supplementi ri-  
chiesti dalle circo-  
stanze.

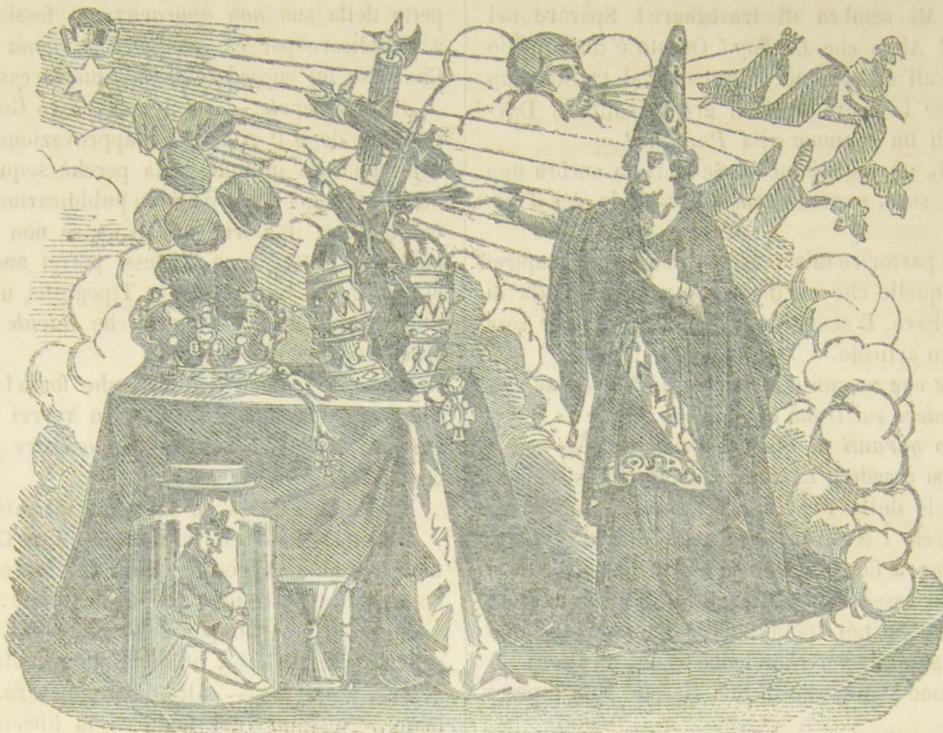
Le Lettere ed i  
Mandati Postali si  
dirigevano Fran-  
chi al Gerente del  
Giornale

Le inserzioni si  
riceveranno a Cen-  
tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-  
degna gli Abbuo-  
namenti si ricevono  
dal Sig. F. G. Cri-  
vellari in Cagliari  
Casa Beyl.



CIASCUN NUM.  
CENTESIMI 10



Le Associazioni  
si ricevono in Ge-  
nova all' Ufficio  
della Direzione  
della *Maga*, Pia-  
zza Caltaneo negli  
altri luoghi depo-  
sitando al rispet-  
tivo Ufficio postale  
l'ammontare del-  
l' abbuonamento  
ritirando il Buono  
equivalente e ri-  
mettendolo diret-  
tamente a questa  
Direzione franco  
di spesa.

Si trova quindi  
vendibile in To-  
rino da Pietro De  
Maria Librajo in  
via Dora Grossa,  
in Alessandria da  
Carlo Moretti, in  
Novara da Carlo  
Missaglia, a One-  
glia da Martino  
Berardi, a Tortona  
da Gaetano Torri  
e a Chiavari da  
G. B. Borzone.

Lettori e Lettrici! Uomini che amate di ridere e di piangere sulle nostre colonne, donne (e non siete poche) che nutrite delle simpatie per questo foglietto di carta del vostro sesso che si chiama *MAGA*, guardate di grazia la nostra Caricatura di quest'oggi. Come è malconcia, non è vero? È la seconda edizione della Caricatura passata, come forse la Caricatura del Numero prossimo ne sarà la terza. Il Ministero che ha voluto la Camera POSSIBILE, vuole anche rendere POSSIBILI le Caricature! Sia fatta la volontà del Ministero! Dopo aver messo in moto il Telegrafo Elettrico per un innocentissimo Manifesto della *Maga*, non è da meravigliarsi se non ha più pace e se gli si turbano i sonni per le sue Caricature.

Ci scusino soprattutto i nostri Abbuonati se siamo costretti a dar loro così sovente dei Disegni tanto mostruosi e mostruosamente mutilati. La colpa non è nostra, o se pure ve n'ha in noi qualche parte, è nella nostra **INDIPENDENZA!**

## UN ARTICOLO DEL TRATTATO DI VIENNA

— *Maga mia*, vorrei un po' che mi dicessi in confidenza su chi vi è ancor luogo a sperare per la guarigione di questa povera Democrazia che è a letto moribonda col mal di calcolo, volgarmente detto della *pietra*.

— Caro mio, la speranza c'è, ma è una di quelle speranze che non si concepiscono che nei casi estremi, come si fa del *Le roy* che non si somministra che in caso di malattia disperata.

— Capisco già che cosa vuoi dire. Tu speri forse in quella certa ricetta di un'oncia di piombo e d'un quarto d'oncia di polvere che... come hai già scritto...

— Zitto là, che nessuno ti senta. Se no, ti danno l'ellboro e ti spacciano per un nemico del tuo paese, che cerca di mettere a repentaglio le nostre relazioni internazionali...

— Basta, non parlo più. Sperì tu forse nella prossima rivoluzione di Germania?

— Nemmeno, per ora ci ho i miei rispettivi dubbii...

— Sperì forse nell'azione del Comitato di Londra?

— Io venero e rispetto i membri del Comitato di Londra, e applaudo ai loro sforzi generosi, sebbene finora non siano stati coronati da felice successo, ma conosco che per ora, massime in Francia, il Comitato di Londra può fare ben poco frutto, mentre tutti i governi d'Europa gli tengono gli occhi addosso, e mandano note su note tutti i giorni al Gabinetto di San Giacomo per farlo sfrattare.

— Sperì forse negli Stati Uniti d'America?

— Questa speranza sarebbe, è vero, meno malfondata delle altre, perchè gli Stati Uniti d'America sono un Governo forte e

costituito, e le accoglienze ufficiali fatte a Kossuth provano che gli Stati Uniti vogliono mischiarsi della politica d'Europa, ma c'è una difficoltà troppo grande da superare. Gli Stati Uniti sono troppo lontani!

— È vero. Speri tu dunque in una rivoluzione in Russia?

— Se vuoi fare degli epigrammi, ti risponderò allora che è quasi meno assurdo nelle circostanze presenti sperare nella Russia che nella Francia.

— Ma dunque in che diavolo spera tu? Nella Cina?

— Sai tu in che cosa è riposta la nostra ultima speranza? Scommetto che non la indovineresti fra cento. La nostra ultima speranza è fondata nientemeno che sul Trattato di Vienna.

— Gesù Maria! Mi sembra di trasognare! Sperare nel Trattato di Vienna? Altro che *Le Roy!* Questo è un rimedio che somiglia molto all'operazione Cesareo o al taglio d'un canchero. Capperi, se la speranza è di grosso calibro! Davvero che pesa più di un cannone alla *Paixans!*

— Eppure è così, nè più nè meno. Se ci resta ancora una speranza, è questa sola, e non altra. Un articolo del Trattato di Vienna!!

— Se ora vedessi partorire una vergine, non me ne stupirei più davvero. Dopo quello che mi dici, non v'è più nulla di cui si possa meravigliare. E sentiamo un po' di grazia che cosa dice questo benedetto articolo.

— Esso stabilisce che *nessun discendente di Napoleone Bonaparte potrà più sedere sul trono di Francia, e che le quattro Potenze saranno garanti di quest'articolo.* Ora se non è trono quello su cui si è seduto Luigino, quantunque si chiami semplicemente Console della Repubblica Francese, io non so più che dire. Se perciò l'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Prussia si decidono a far osservare quell'articolo, l'affare si fa serio, ma serio assai. O Napoleone vuol tener duro, e l'Europa è in fiamme, e noi Italiani dalle fiamme possiamo sperar più che dal ghiaccio; o Napoleone cede, e allora la Francia e l'Europa sono sbarazzate di Sua Maestà. Non ti piace così?

— Il ragionamento mi par giusto, e anch'io a costo di far ridere mi propongo di sperare sul Trattato di Vienna.

— Non intendo con ciò, caro mio, di dire che questa speranza sia di molto valore. Non sarei più *Maga*, se sperassi troppo sopra di una Carta tanto lacera e sdruscita come il Trattato di Vienna, ma alle volte anche dai nemici può venirci la salute. Dunque speriamo!

## SCENE FISCALI...

Il Gerente della *Maga* colla *Caricatura*, in saccoccia, si presenta all'Ufficio dell'Avvocato Generale per farsela rivedere. Pieno di gentilezza lo riceve il Magistrato, si arma di un microscopio e comincia la revisione...

*Avv. Generale.*— Caro Gerente, mi rinerisce... ma... non saprei... questa *Caricatura*...

*Gerente.*— Forse non le piace? Vuol dire che è molto bella... Mi rineriscerebbe assai che fosse di suo gusto... seusi sa... giacchè i suoi gusti non possono essere i miei...

*Avv. Generale.*— Propriamente così? Sarà bella, sarà magnifica, stupenda... è un vero capolavoro, ma il mio VISTO non posso e non voglio mettercelo.

*Gerente.*— Ma perchè?... si spieghi! me ne dia almeno un po' di ragione...

*Avv. Generale.*— Vi sbrigo presto... Perchè ho delle Istruzioni potenti da Torino, perchè la Legge mi accorda di negarvi il mio VISTO, perchè nella mia approvazione sono libero, perchè in fin de' conti non l'approvo, per la gran ragione che non voglio approvarla...

*Gerente.*— Per eccellenza, mio Signore... almeno siamo intesi... Vuol dire che s'io domani portassi alla revisione

*Un Daniele nella fossa dei Leoni, un Davide che suona l'arpa di Bersabea, Papà Noè che pela un'oca uscendo dall'Arca,* quantunque temi innocenti, non politici, non scandalosi, non eccitanti a verun'altra passione che al sonno, s'ella non volesse passarli ed apporvi il suo VISTO, sarebbe padrona???

*Avv. Generale.*— Precisamente! non solo padrone ma padronissimo... E notate che non è già un mio capriccio, giacchè ho la Legge che mi assiste... Legge che una settimana fa non era in vigore, ma che ora vi è, dopo un congresso che ho tenuto a Torino coi Signori Ministri...

*Gerente.*— E metta per ipotesi, Signor mio, ch'io a dispetto della sua non approvazione fossi deciso assolutamente a pubblicare per es.  *Davide che suona l'arpa di Bersabea.* Che cosa mi succederebbe in questo caso?

*Avv. Generale.*— Poca cosa, caro Gerente; vi spedisco all'istante dopo il rifiuto dell'approvazione, due, quattro, otto, venti guardie in Stamperia perchè sequestrino l'originale, e non aspetto già il giorno della pubblicazione vèh! ma bensì faccio le mie cose il giorno avanti, e se non mi piacesse di giorno, anche di notte; e se credessi potrei anche per maggiormente assicurarmi, lasciare nella Tipografia un picchetto di sorveglianza, affinchè sorvegliasse che  *Davide e Bersabea* non uscissero alla luce del sole...

*Gerente.*— Caro Signore, che forza! Che pieni poteri! Mi sento tremare le gambe... Non vorrei che per maggior sicurezza, ella mi facesse qui *sequestrare* pigliandomi per qualche *Caricatura*...

*Avv. Generale.*— Io mi sono spiegato.

*Gerente.*— Adesso mi spiego io... Continuando a questo modo, Signor Avvocato Generale, invece di dare al pubblico delle belle *Caricature*, come altre volte, mi troverei costretto a dover invece stampar delle goffaggini, delle buffonate senza spirito e senza sale, affine di non contravvenire alla Legge...

*Avv. Generale.*— Alto là, mio caro... Voi parlate assai male... Nessuno vuol togliervi la libertà di pubblicare qualunque *Caricatura*, purchè però questa non offenda i *Sovrani stranieri* ed il nostro, il Ministero e tutti i suoi *adepti*, i nostri Magistrati e tutti i loro rispettivi servi e servitori, comprese le cameriere; purchè non sia contraria al buon costume, alla Religione ed ai suoi Ministri che si chiamano Preti, Frati, Monache, Terziarii, ec. ec. ec., purchè questa *Caricatura* in sostanza sia tanto *moderata* da non disgustarmi, o tanto oscura da non essere intesa da veruno, io vi permetto di pubblicarla liberamente, e con me ve lo permette la Legge... perchè se non lo sapete, la stampa è libera...

*Gerente.*— C'è veramente bisogno che me lo dica, perchè altrimenti non potrei accorgermene; del resto la ringrazio infinitamente dell'avviso e ne farò conto, ma se ella parla molto bene come Avvocato Generale, io come Gerente della *Maga* debbo risponderle... che penserò, che vedrò... ma... che... dubito fortemente... Mi capisce bene?... Signor Avvocato Generale, i miei rispetti... La notte è la madre del pensiero. A ben rivederci...

## UNA SPIEGAZIONE

— Alcuni amici hanno scritto alla *Maga* chiedendole spiegazione delle parole *promotore dell'espulsione dei Gesuiti e dell'atterramento del Castelletto* riferite all'Avv. Bixio in occasione della sua ultima saltimbanchesea difesa. Trovando inverosimile e quasi impossibile che l'attuale Avvocato Cesare Leopoldo Bixio, il quale ha difeso con tanto calore i devastatori della proprietà privata, non rispettando nemmeno la propria dignità di uomo di Legge ed insultando le vittime della violenza, possa essere mai stato il *promotore dell'espulsione dei Gesuiti e dell'atterramento del Castelletto*, essi ci domandano una spiegazione, e non hanno torto. La cosa



veramente lo merita. Ecco il fatto — Nel 1848, quando la Lombardia era libera e il popolo vinceva dappertutto, l'Avv. Bizio membro della prima Camera dei Deputati che si radunò nel Palazzo Carignano, proponeva che i Gesuiti già espulsi di fatto, fossero anche espulsi di diritto, cioè in forza di una Legge, e che i due Forti San Giorgio e Castelletto antichi propugnacoli del dispotismo (così li chiamava allora l'attuale bilioso difensore dei devastatori di Stamperie) fossero atterrati per Legge votata dal Parlamento. Chi non lo crede, legga i rendiconti ufficiali delle due Camere e potrà accertarsene. Ecco spianati i dubbi dei nostri amici; se poi una simile contraddizione fa poco onore al Signor Avvocato, ci pensi lui; non siamo noi che l'abbiamo fatto contraddire.

#### GHIRIBIZZI

— Si domanderebbe al Signor Greudy, se essendo peccato mangiar di grasso in giorno di sabbato, non sia pure peccato non osservare la Domenica. In caso ch'egli dica di sì, come non ce n'è dubbio, si domanderebbe pure al Signor Greudy, perchè abbia nel 48 fatto istanze per la distribuzione delle lettere in tutte le ore del giorno nei giorni festivi. Diamine! Una cosa simile proposta dalla Maga che non crede niente affatto che sia maggior privazione mangiare delle triglie o del dentice che della vacca anche in giorno di Venerdi, anderebbe pei suoi piedi, ma che l'abbia proposta Greudy che non mangierebbe un uovo in giorno di temporà per tutto l'oro del mondo, oh questa poi non possiamo tranquillarla in pace, nò davvero! Resta dunque ammesso, Signor Greudy, che quando la bottega commerciale è in lotta colla bottega dei bonzi, allora avete una coscienza eccessivamente larga, ma quando si tratta di facchini a cui l'olio fa male alla gola, allora siete un Cattolico inflessibile. Chi vi credesse!

— Dicesi che l'Imperatore di Russia abbia scritto una lettera di proprio pugno a Napoleone, e che gli abbia promesso in matrimonio la propria figlia. Da ciò molti ne deducono la certezza d'un'alleanza fra la Russia e la Francia. Che semplicioni! La figlia è già da un pezzo che Nicolò gliel'ha promessa, ma finora c'è sempre scritto sopra vedere e non toccare, anzi finora non c'è nemmeno la possibilità del vedere!... E poi ancorchè fosse vero, che cosa vi sarebbe di stravagante? Anche Napoleone lo zio, che aveva un po' più di barba sul mento che il nipote, s'ammogliò colla figlia dell'Imperatore d'Austria, ma ciò non impedì niente affatto che il suocero facesse santamente la guerra al genero, e gli desse una mano fraterna per mandarlo a Sant'Elena. È inutile, Signori miei! La Tramontana non transige mai col Mezzogiorno! Nicolò è Papa, e come Papa non riconosce che il diritto divino. Ci vuol altro per lui che sette milioni di voti! Ci vuole l'ampolla di Reims e il titolo di Re di Francia e di Navarra. Quella Navarra soprattutto è indispensabile, è una condizione sine qua non! Senza Navarra Nicolò non capitola!

— Dicesi pure, anzi non solo si dice, ma è positivo, che lo stesso Imperatore Nicolò abbia mandato a Napoleone il primo Ordine del suo Impero che è quello di SANT'ANDREA. Che sia l'Avellino o l'altro? In tutti i due casi vi sarebbe da formare un desiderio... E sarebbe??? Curiosi che siete! Non sapete che dicendovelo si potrebbero compromettere le relazioni del nostro governo all'Estero? Quindi indovinatelo un po' voi! Io per me non vi dico altro, senonchè quell'Ordine è bene affidato, e degnissimo del donato e del donatore.

— Pare che le basi fondamentali della Costituzione che Napoleone vuol dare alla Francia siano queste — Un Senato nominato tutto da lui, con facoltà di mandarlo al diavolo — Una Camera elettiva, con facoltà di farla deportare — Una stampa libera, mediante un milione di cauzione per ogni giornale, e il diritto di mandar in Galera Gerenti, Scrittori e Tipografi al primo articolo sovversivo — Pubblicità delle Sedute delle Camere, purchè non vi possano essere presenti più di cinquanta persone (tutte spie), escluse beninteso le donne (essendo meno facile, si suppone, di trovar cinquanta donne spie) — Diritto di pagare le imposte puntualmente, ed anche anticipate se occorre, riconosciuto a tutti i Francesi ec. ec. — Appena conosceremo tutte le altre pel solito canale ufficiale, ci affretteremo a renderle di pubblica ragione.

— Ci scrivono da Madrid che appena conosciutovi il parto fortunatissimo della Regina Isabella, la quale ha mandato alla luce una figlia, sia colà andata in iscena al Teatro dell'Opera *La figlia del Reggimento!* Ci scrivono pure da Parigi che si stia preparando su quel Teatro Italiano l'opera *I Masnadieri!* Da Torino ci danno poi sicura informazione che dopo la sentenza del Consiglio d'Ammiraglio vi si prepari la esecuzione dell'opera antica *Il Bravo*, e l'opera nuova di zecca *La giustizia all'Inferno!* In Portogallo poi si aspettano le istruzioni del pretendente *Don Miguel*, ma s'è parla molto di mettervi in iscena *I Monetari falsi!* Se ne scriverà a Genova. Non si sa ancora, se al lunedì vi sarà riposo...

— Sembra che il Coreografo Monticini autore dello *Storico-Spettacoloso-Mostruoso-Fantastico-Orribile ecc. ecc.* Ballo *Margherita di Danimarca* abbia ricevuto molte decorazioni da tutti i potentati Europei pel suo ardente entusiasmo verso i scettrati bambini. Anche Don Miguel, a quanto si dice, avrebbe ricevuto lettere di congratulazione dai diversi Gabinetti. Si sarebbe trattato di riporlo sul trono dei suoi maggiori e di coronarlo d'aglio e cipolle... Il Pubblico dal Carlo Felice aspetta con impazienza di veder eseguita la cerimonia dell'incoronamento.

— Napoleone parlando alle diverse Deputazioni inviategli, si chiamò modestamente *Il Messo di Dio*. Nessuna meraviglia! Anche Attila si chiamò *Flagellum Dei*.

— A quanto pare la malattia della gamba si sarebbe aggravata a D'Azeglio dopo l'apertura del Teatro Regio in seguito a qualche sforzo straordinario e a qualche tensione un po' eccessiva di muscoli. I medici gli avrebbero proibito di più intervenire, e lo avrebbero minacciato, in caso contrario, di stabilire un Corpo di Guardia al Camerino delle Ballerine, alle quali sarebbe anche stato intimato di non più riceverlo. — Così una lettera particolare.

— Il primo atto di Napoleone, appena nominato Console, è stato quello di portar molte innovazioni sulle monete da 20 franchi, cioè *Napoleoni*, e sugli scudi, ordinando che debba d'ora innanzi scolpirvisi la sua simpaticissima effigie. L'ha sempre detto la Maga, che il primo pensiero e il primo appoggio di Napoleone sono i *Napoleoni!* Quanto al costume che adotterà Napoleone per le monete, pare che l'artista incaricato del modello abbia scritto a RUSSI per informazioni ufficiali.

#### POZZO NERO.

— Si parla di una protesta presentata per via Telegrafica dall'altro mondo da Calsamilia, e da Beccellone per via ordinaria per l'ultimo loro visto alla Maga... Beccellone avrebbe detto però che la Maga è una donna che gli piace, e che se potesse!... Quanto a Calsamilia invece sarebbe stato inesorabile, ed avrebbe dichiarato di non riconoscere per autentica la sua firma, e che morto proibiva la stampa della Maga come vivo avea proibito la *Divina Commedia* di Dante, non potendo permettere che si mettesse Dio in Commedia...

— Fu notata a Parigi la freddezza dell'Arcivescovo Sibour verso Napoleone, mentre tutti gli altri Vescovi sono andati a gara in corteggiarlo. Peccato che non fosse a Parigi anche il Da Gavenola! Colla sua testa pelata, coi suoi occhi bassi e col Gesuitismo che gli schizza da tutti i pori, avrebbe potuto guadagnarsi tutte le simpatie Napoleoniche. Ma che farci? I sanguinacci gli han fatto male, e poi è amareggiato tanto da quei Preti della Massa di S. Lorenzo e da quel povero Prete Bollo di Moneglia, che non avrebbe potuto andare a Parigi!!!

GIAC. GINOCCHIO, Gerente.

I Sigg. Abbuonati a cui fosse già spirato l'abbuonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che abbiano retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s'intendono Abbuonati di fatto, e come tali pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

Nel Vico della Casana, N.º 225 si è aperto un Negozio da Vino Monferrato bianco e nero. Si vende all'ingrosso ed in dettaglio a prezzi assai convenienti. Si vende anche Vino d'Asi in bottiglie.

Si appigiona una Bottega grande con Magazzino nel Vico della Rosa vicino la Chiesa della Maddalena al Civico N. 302.

Tipografia Dagnino.